

Brexia, torà l' information di le cosse di Oio et si partirà per Verona.

Dil dito, di Verona, di 27, da sera. Dil zoner suo li, et aver auto letere nostre con li sumarii di Alemagna, et prega il perseverar; si sforzerà esser presto a Milan. Noto. Scrive quel ho scrito di sopra, di aver auto la commission di Verona et non di Vicenza.

Dil dito, di Lonà, di 29. Come à 'uto letere dil Secretario nostro a Milan, qual manda a la Signoria; et inteso monsignor di Lutrech vol farli grande honor; a che 'l fin lo fazi, la Signoria nostra lo dia ben considerar. E scrive, fino a Trento è andato la voce dil suo andar a Milan, e tutti dove passa etc. Sarà doman a Brexia, et aviserà; è zonto li con gran pioza.

Dil dito, di Brexia, a di 30. Dil suo ozi zoner de li, e à 'uto li sumarii di Alemagna, e ringratia la Signoria pregando il perseverar. Avisa quello à visto zercha le fortification di le terre: prima Padoa, dil Portello fino a Santa Sofia nulla è stà fato, è pezo che avanti la guerra; di Verona manca assa' cosse a 58 compir quella fortification, *licet* da quelli magnifici rectori non mancano il sollicitar. Poi qui a Brexia, dal canton Mombello dove nostri fe' la bataria, è a pezor condition che prima, et nulla è stà fato; quelli rectori si scusa le do parte dieno far la terra e il territorio; non sa che cosa si doveria far per meter in segurtà quella terra. *Unde*, scrive a la Signoria e avisa il tutto. À 'uto letere che Lutrech va in uno monestier questa settimana santa di santo Angelo a star, e non sarà a Milan fino il Luni di Pasqua, però temporizzerà a intrar in Milan il Marti e con manco strepito el potrà, perchè el sa quanto importa queste motion a questi tempi.

Di Alvise Marin secretario, date a Milan a di 23. Come, per nostre di 17, à inteso la deliberation dil Senato di mandar il Griti de li, et venendo, lo illustrissimo Lutrech in Milan li andrà contra. Dicendoli tal nova, rispose vol saper quando el vegnirà e con quante persone. Scrive, sguizari vien tutavia, et domino Antonio Santa † fo a darli li alozamenti. Scrive di tal venuta, et che saranno bon numero.

Dil dito, di 24. Come lo episcopo di Pistoia è zonto li a Milan, e che lo illustrissimo Lutrech li ha dito, essi sguizari è mossi per le letere dil re Christianissimo, e non a requisition dil Papa. Et che sguizari, di Pavia voriano andar fino a Rezo per terra, et monsignor di Lutrech voria compiacerli; *tamen* dice dito episcopo di Pistoia fece mal offitio per il

re Christianissimo etc. Si dice, sono sguizari 6000; ma altri li vien drio, ai qual zonti si convegnerà dar la paga, et è tuti zà partiti.

Noto. *In letere dil Secretario di Milan, di 28, scrite al Griti*, li avisa Lutrech li prepara alozamento, e *tamen* caxa per la fameia e per lui andarsi a riposar, e vol saper il numero vien con lui, et li forieri è stati a caxa sua a saper il numero. Et il Governador nostro *etiam* li prepara, et Lutrech li vol far grandissimo honor.

Dil dito, di 28, a la Signoria. Come sguizari zonzeno a Pavia tutavia, et parole dil Governador zerea la venuta dil Griti.

Dil Governador zeneral nostro signor Thodaro Triulzi, date a Milan a di 24, sottoscrive lo obsequentissimo servitor Theodoro Triulzi. Come à inteso la venuta dil clarissimo Griti, et vol aspetarlo, si non saria ritornato a Verona. Sguizari vien tutavia e fanno la massa a Pavia; li qual sguizari fanno Domenica poi Pasqua una dieta a Lucerna a requisition dil re Christianissimo; poi l'altra Domenica una altra a Zurich a requisition di la Cesarea Maestà. Et scrive, come manda copie di letere di 58* Spagna, di quelli successi, le qual saranno exemplate qui avanti etc.

Di Montona, di sier Hironimo Paruta pedestà, di 27. Zercha l' aviso di turchi. Et manda letere aute dil capitano di Posim, li scrive aver 6000 turchi esser acampati nel piano de Udignia, et in zorni 3 poriano venir in Histria, et però fa far guardie, tanto più quanto li Frangipani et altri si hanno fato tributarii per uno anno dil Signor turco; sichè è bon star preparati, e quello averà, aviserà etc.

Poi, per Zuan Battista di Vielmi secretario, fo leto, con la credenza grandissima, tre letere drizate al Conseio di X; il sumario è questo:

Di Roma, di l' Orator, di 26, 27. Coloqui col Papa. Come li ha ditto à certo l' Imperador tenta voler venir in Italia, e lui non si ha voluto acordar con lui, *licet* li facesse boni partiti; et che 'l tien zà il Christianissimo averà dito a l' Orator nostro zercha far una liga, dicendo: « *Domine Orator!* femo per ben de Italia e dil Christianissimo re e di la Signoria vostra, nè volemo tuor alcuna impresa senza il voler vostro, e seguirà ben a la Signoria ». Di questo l' Orator ringratiò Soa Beatitudine, dicendo scriveria etc. Il Papa disse è bon spazar presto etc., *ut in litteris*.

Di Franza, di l' Orator nostro, date a Villafranca a di 19. Come parlò al Gran canzelier et l' Armirao monstrandoli la risposta dil Senato in